

## VIOLENZA DI GENERE E FEMMINICIDIO

La violenza di genere è una piaga psico-sociale che riguarda indistintamente tutti. La particolarità dei moventi e delle circostanze in cui il delitto viene commesso consente di coniare e pronunciare senza timore il termine di femminicidio.

Il termine *femicide o feminicide* venne usato nel 1801 in Inghilterra per indicare “l’uccisione di una donna”. Nel 1992 fu utilizzato dalla criminologa Diana Russell che identificò nel femminicidio una categoria criminologica vera e propria: ossia una violenza estrema da parte dell’uomo contro la donna «perché donna», in cui dunque la violenza è l’esito di pratiche misogine.

Con il termine “femminicidio”, in particolare, si intende non solo l’uccisione della donna, ma ogni forma di violenza perpetrata dall’uomo verso la donna.

Tale tipo di violenza matura, generalmente, in rapporto di prossimità, ovvero sia in tutte quelle relazioni che comportano legami di natura affettiva: marito, fidanzato, convivente, fratello, padre e parenti prossimi.

L’efferatezza dell’azione criminosa è direttamente proporzionale all’affettività investita precedentemente nella relazione offender-vittima.

L’uccisione della donna avviene generalmente tramite l’uso di un’arma bianca che simboleggia l’organo sessuale maschile, quindi la penetrazione della vittima; il numero dei colpi inferti, simboleggia, di conseguenza, il numero dei coiti dell’offender.

Emerge chiaramente da tale rapporto che l’offender avverte e manifesta il possesso totale della vittima-oggetto, con mortificazione estrema della stessa sia dell’animo che del corpo, fino alla sopraffazione totale di quello che è il diritto alla vita.

Il movente è dettato dalla rabbia nei confronti della vittima, la cosiddetta aggressività espressiva, che in genere si manifesta in ambiente domestico, poiché l’autore deve utilizzare la propria mappa mentale per mantenere maggiormente il controllo sulla vittima e sull’azione che deve essere a breve intrapresa, cosicché, anche quando avven-

gono in luoghi diversi dall'abitazione, questi luoghi sono ben conosciuti dall'agente, che sfrutta i cosiddetti punti d'ancoraggio.

La rabbia e l'odio presentati da tali soggetti disturbati sono tali da essere denominati maligni e vanno a rappresentare le emozioni riscontrabili in quelli che vengono definiti *Disturbi di Personalità*: tra essi maggiormente rappresentato è il disturbo che rientra nel continuum narcisistico fino alle forme di psicopatie propriamente dette.

Anche se la personalità dell'offender è "disturbata", ciò non esclude, a priori, la possibilità di premeditazione del fatto-reato, né a posteriori, l'applicazione delle adeguate pene detentive o misure di sicurezza, accompagnate dalla riabilitazione ai fini di quella che è nota come prevenzione terziaria.

Sintomi cardine di tali disturbi narcisistici, sono lo sfruttamento interpersonale e l'incapacità di empatizzare con i bisogni ed i sentimenti dell'altro, quindi ogni forma di relazione instaurata da tali soggetti è esclusivamente finalizzata a mantenere e nutrire la propria autostima, attraverso il controllo ed il possesso dell'altro.

Nei rapporti di coppia instaurati dal soggetto narcisista, si assiste all'isolamento relazionale ed affettivo della donna rispetto ai familiari ed agli amici.

Il Sé grandioso di tali soggetti con costante necessità di ammirazione, riscontrabile sia nelle relazioni intime che sociali, si lega a donne con tratti di personalità dipendenti che decidono di investire tutte le loro energie nella relazione sentimentale.

In detti tipi di relazione, la donna viene maltrattata prima psicologicamente, in quanto mero oggetto e non come persona con i propri sentimenti, emozioni, bisogni; non più sicura di sé, la donna è indotta a pensare che l'abusante sia il solo detentore della verità, e, pertanto, tende a divenire sempre più debole, a muoversi nell'incertezza, arrivando a guardare attraverso gli occhi di lui, a pensare con la sua mente (Hirigoyen), fino a quando non decide di uscire dalla spirale della violenza.

Dopo le lune di miele proposte dall'offender (fiori, scuse, promesse di eterno amore, che altro non sono che comportamenti strumentali volti a confondere la vittima ed a dominarla nuovamente), e ben

accettate dalla vittima, (che manca della giusta obiettività, a causa della condizione di dipendenza e debolezza, non riesce a guardare oggettivamente la realtà di tutto quello che sta accadendo), quest'ultimo inizia a schernire ed a screditare la partner.

La sola paventata richiesta di separazione, di autodeterminazione, la decisione comunque di allontanarsi da situazioni di controllo e di denigrazione, fa sì che l'offender - non tollerando la perdita di controllo e di possesso - reagisca con maggiore violenza psicologica e fisica, in alcuni casi anche economica, ed arrivi all'epilogo della brutalità con l'uccisione della vittima.

Si può anche affermare che esiste una triade relazionale in questi episodi di efferata violenza: offender-ambiente-vittima, di cui due sono i responsabili.

Il primo responsabile è ovviamente l'offender, il secondo con molteplici responsabilità è la Società.

Una società odierna basata sullo sfruttamento interpersonale a discapito di valori come l'integrità morale, l'impegno, la lealtà, la meritocrazia, il calore interpersonale ed una società narcisistica i cui obiettivi di "felicità" sono i beni materiali ... *fa sì che tutti siamo responsabili di non prestare la dovuta attenzione a quello che è l'ascolto emotivo.*

Parafrasando il concetto, un insegnante non è eccellente nel momento in cui i suoi ragazzi sono acculturati, sono *i migliori della scuola*, ma quando li accompagna con i suoi insegnamenti nel cammino globale di crescita; un genitore non è un bravo genitore solo quando riesce a comprare il personal computer od altro al proprio figliolo, ma quando si sintonizza sui bisogni emotivi di questi, quando ascolta le sue emozioni, quando gli permette di esprimerle, al fine di creare quella che è nota come sinergia mente-corpo; una sanità pubblica non è eccellente quando offre esclusivamente le migliori diagnosi e terapie mediche e/o psichiatriche, ma lo è quando riesce a fare prevenzione utile, specie in campo psichiatrico.

Nei paesi più avanzati, gode di ampia attenzione e considerazione 'la madre' ed il suo ruolo, al fine di offrire ai figli un corretto aiuto in vista di quello che sarà il loro futuro come giovani adulti.

Si parte, così, da una prevenzione nel reparto di ostetricia e ginecologia, attraverso uno screening totale delle gestanti, con controllo, diagnosi e terapia delle donne a rischio, al fine di evitare e/o contenere un disturbo post-partum depressivo e/o psicotico, con possibili gravissime implicazioni sia per la donna stessa (pericolo di suicidio, aggressività auto-diretta), sia per il partner e per i figli (pericolo di omicidi, aggressività etero-diretta) e, soprattutto, perché un attaccamento sano alla figura di riferimento genera soggetti sani, mentre un'organizzazione disorganizzata e caotica della madre, specie se è figura di riferimento, genera giovani adulti con personalità patologiche, come nel caso degli stalker.

Bisogna ricordare, infine, che in Italia, come in altri paesi europei, esiste ancora oggi la difficoltà di concepire come violazione dei diritti umani la violenza maschile sulle donne.

I legislatori hanno risentito del fatto che le relazioni di potere sono storicamente ineguali tra uomini e donne e che la discriminazione sistemica è basata sul genere, per cui abbiamo spesso assistito impotenti a situazioni di violenze animalesche e brutali. La concezione e convalida, sino ai giorni nostri, di tale diseuguaglianza storica tra uomo e donna con annessa la conseguenziale e persistente esistenza di pregiudizi di genere, probabilmente ha portato alla palese inadeguatezza delle risposte istituzionali.

Le Istituzioni dovrebbero impegnarsi in opere di sensibilizzazione e di informazione reale e con aiuti concreti come la formazione di sezioni specializzate nelle Forze dell'Ordine, al fine di fornire immediate ed idonee risposte di soccorso. Anche in questo caso la prevenzione è fondamentale: significa contrastare orrori, che assai spesso si potrebbero impedire soltanto se si desse il giusto ed opportuno ascolto e seguito ai campanelli d'allarme che giungono dalle vittime.

*Differenti tipi di violenza possono e sono spesso contemporaneamente presenti in situazioni di maltrattamento:*

### ● **VIOLENZA PSICOLOGICA**

*L'uomo che attraverso meccanismi intimidatori e persecutori, minacce alla vittima e/o alle persone a lei care, di abbandono, di allontanamento dai figli, aggressioni verbali ed atti continui di denigrazione e di umiliazione, distruzioni di proprietà o oggetti della donna, controllo e gestione della sua vita, isolamento dalla rete sociale e familiare imposto, sottopone la donna ad un rapporto di sudditanza, confondendola e ledendo la sua autostima, con ripercussioni gravi nella sfera personale, sociale, affettiva.*

*Il risultato è che la donna si sente priva di valore, minata nell'identità, nelle propria capacità di auto protezione e di protezione verso gli altri.*

### ● **VIOLENZA FISICA**

*L'uomo che aggredisce la donna con pugni, calci, schiaffi, trascinandola per i capelli, picchiandola con bastoni, cinture, ustionandola, ferendola con armi da taglio o da fuoco, privandola di cure mediche.*

### ● **VIOLENZA SESSUALE**

*L'uomo che con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe la donna a compiere o subire atti sessuali. La condotta comprende qualsiasi atto che risolvendosi in un contatto corporeo, - pur se fugace ed estemporaneo, tra soggetto attivo e soggetto passivo del reato, ovvero in un coinvolgimento della sfera fisica di quest'ultimo - ponga in pericolo la libera autodeterminazione della persona offesa nella sfera sessuale.*

● **MOLESTIA SESSUALE**

*Espressioni volgari a sfondo sessuale ovvero di atti di corteggiamento invasivo ed insistito diversi dall'abuso sessuale.*

● **STALKING**

*Comportamento persecutorio che avviene solitamente al termine della relazione o nei casi in cui il sentimento non viene ricambiato. Esempi di questo comportamento sono: telefonate, a qualsiasi ora del giorno e della notte, mute, offensive o di supplica, pedinamenti, intrusioni nella vita lavorativa, presenza costante nei luoghi abitudinari della donna, utilizzo di figli, amici, parenti, per comunicare, controllare o molestare, aggressioni fisiche, insulti, minacce. Sono tutti comportamenti perpetrati con l'intento di far vivere la donna nel terrore, mantenendo un legame morboso e prolungato, di completo controllo sulla vittima.*

● **VIOLENZA SPIRITUALE**

*L'uomo che costringe la donna con violenza a comportamenti contrari alle sue credenze religiose o ai suoi valori; distruzione dei valori e della fede religiosa mediante la denigrazione e lo schernimento.*

● **VIOLENZA ECONOMICA**

*Ogni forma di azione da parte dell'uomo che limiti l'indipendenza economica della donna: rifiuto di contribuire finanziariamente alle esigenze del nucleo familiare, gestione totale delle risorse economiche della partner, impedimento della ricerca o del mantenimento di un lavoro, continua privazione economica.*

## STALKING

Appare opportuno premettere che un tema così delicato come quello dello Stalking, estremamente complesso da trattare sotto diverse prospettive, risulta evidentemente caratterizzato da una insufficiente efficacia della prevenzione: il fallimento educativo conduce al reato. Dei molteplici progetti ed iniziative, molte rimaste solo virtuali, delle tante e suggestive manifestazioni e dei numerosi proclami mediatici, in realtà abbastanza pochi sono stati finora gli interventi realmente concreti in grado di dare risposte tangibili al problema degli *atti persecutori e del femminicidio*. A questo, va ad aggiungersi l'enorme "sommerso" esistente in questo ambito così complesso, determinato dal discreto livello di anonimato tipico delle principali condotte moleste (cyber-stalking), dalla scarsa consapevolezza delle vittime e dalla reticenza a denunciare (spesso un ex coniuge/compagno). A livello tecnico operativo, ulteriori problematicità sono date sia dalla "gestione" di vittime e stalker (soggetti spesso legati da una precedente relazione), sia dalla conduzione di un'attività investigativa giuridicamente valida ed in grado di fornire l'adeguato supporto tecnico alla querela.

Questo fenomeno sociale, psicologico e giuridico si concretizza in *una serie di azioni, messe in atto da uno o più soggetti, finalizzate a minacciare, molestare, perseguire o intimorire in maniera ossessiva e ripetuta uno o più vittime*. Gli effetti di tali attività, oggi sempre più caratterizzate da una parte fondamentale online, possono concretamente determinare una serie di conseguenze fisiche, psicologiche e sociali nella vittima, fino ai casi più gravi che poi sfociano nei c.d. omicidi relazionali: tra questi il femminicidio è senza dubbio quello più frequente.

Nel campo delle diverse attività investigative condotte, indubbiamente lo Stalking rappresenta sempre un ambito di analisi tra i più delicati e difficili da trattare.

L'approccio tecnico-investigativo allo stalking deve avere necessariamente caratteri di multidisciplinarietà: le variegata e pressoché infinite azioni persecutorie messe in atto dallo stalker richiedono spe-

cifiche e diverse tecniche d'intervento, in termini di scienze forensi, finalizzate a smascherare l'autore e restituire serenità alla vittima (a volte salvandole la vita).

L'approccio tecnico multidisciplinare è altamente specialistico in quanto un singolo caso di stalking può contemporaneamente richiedere una serie di interventi e consulenze di tipo: grafologico (es: missiva anonima), informatico (es: email, chat-room, social network, telefonate, sms, instant message, telecamere di videosorveglianza, etc.), dattiloscopico (es: impronte digitali per violazioni di domicilio o presenti su missive anonime, oggetti recapitati alla vittima), genetico (es: DNA presente su oggetti o indumenti dello stalker), fonico (es: analisi di registrazioni di telefonate anonime).

L'inarrestabile evoluzione della tecnologia e la rivoluzione informatica hanno indubbiamente offerto, anche al c.d. *stalker tradizionale*, modalità persecutorie sempre nuove ed originali, molte delle quali sono state poi ricomprese nell'apposita fattispecie tecnica (ma non giuridica) del c.d. cyber-stalking, di conseguenza, l'attività investigativa si ritrova a fronteggiare sempre meno le vecchie condotte dello stalking tradizionale caratterizzato da: presenza fisica davanti all'abitazione o al luogo di lavoro, telefonate anonime con frasi oscene o minacciose, atti vandalici, danneggiamenti fisici all'auto-vettura e tutta una serie di altre azioni idonee ad incutere imbarazzo, ansia e paura nella vittima.

Con l'avvento dei telefoni cellulari, la rapida diffusione del personal computer e la rivoluzione della "rete", si è conseguentemente determinata anche un'evoluzione (digitalizzazione) delle tecniche tradizionali dello stalking: oggi, il pedinamento avviene sul web, sui social network e sui siti frequentati dalla vittima; l'ormai desueta missiva anonima è stata rimpiazzata dall'e-mail che consente contestualmente sia un discreto livello di anonimato e sia una diffusione tendenzialmente illimitata sul web; le vecchie fotografie compromettenti e/o imbarazzanti, spedite al partner o alla stessa vittima, sono state ormai sostituite da fotografie e video digitali diffusi su internet, pubblicati direttamente su social network o inviati tramite



istant message ed e-mail.

Dobbiamo sottolineare, inoltre, che esistono varie tipologie di stalker, uno dei due protagonisti della “Sindrome delle Molestie Assillanti”, ossia di colui che mette in atto comportamenti reiterati ed intrusivi al fine di controllare, sorvegliare, mantenere un contatto, una comunicazione con la vittima che risulta alquanto infastidita da tali procrastinati comportamenti

Il motore motivazionale dello stalker può essere alquanto differente, difatti vengono riconosciute le seguenti tipologie psicodinamiche:

- Il rifiutato
- Il rancoroso
- Il corteggiatore incompetente od inadeguato od infatuato
- Il molestatore in cerca d'intimità
- Il predatore

A queste tipologie va aggiunta quella del predatore situazionale.

L'altra protagonista della “Sindrome delle Molestie Assillanti” è la molestata, ossia la vittima-passiva.

Ella viene sottoposta ad elevati livelli di stress, poiché è costretta a vivere in continuo stato d'allerta e di paura; ciò le fa vivere a lungo andare un sentimento d'impotenza e la percezione di perdita di controllo.

Nondimeno, la vittima tende a sviluppare: uno stato d'angoscia, sensi di colpa per il coinvolgimento di familiari e per non riuscire a fronteggiare la situazione, nonché riduzione dell'autostima con alterazioni del ritmo sonno-veglia e dell'umore, dinamiche d'isolamento sociale e lavorativo, ansia somatica, ansia anticipatoria ed attacchi di panico.

La Sindrome delle Molestie Assillanti, dunque, va a condizionare tutti gli aspetti della vita privata, sociale e lavorativa della vittima, ponendola in una situazione vessatoria che in alcuni casi assume caratteri di gravità tali da produrre veri e propri Disturbi Psicici: Disturbo Depressivo, Disturbo d'Ansia, Disturbo Post-Traumatico da Stress.